

Rete di Di Bartolomei, pali di Junior e Pileggi, occasioni fallite: così si perde a San Siro

Foto: A. Scattolon

L'allenatore Radice

Gl'i errori, più che la sfortuna, cause della terza sconfitta consecutiva del granata Rossoneri pratici, anche senza Hateley

Milan-Torino 1-0
MILANO (all. Liedholm): Terraneo 65, Tascetti 65, Maldini 71, F. Barret 65, Di Bartolomei 6, Galli 6, Icardi 6, Williams 65, Neri 6, Evans 6, Mariani 6.
TORINO (all. Radice): Martina 6, Corradini 65, (37' E. Rossi 65, Franchi 6, Zaccarelli 7, Junior 65, C. Ferri 6, Pileggi 6, Sabato 6, Schachner 6, Rossone 65, Conti 6, (59' Colo 3).
Arbitro: Redini 65.
Reti: 38' Di Bartolomei.

MILANO — Il Torino ha fatto gol e il Milan ha fatto gol. Il Torino ha giocato meglio e il Milan è stato scaltro. Ma non ci sentiamo di sostenere che la sconfitta granata sia imputabile solo alla sfortuna, o all'opportunitismo dei rivali. Gli errori si pagano, prima o poi, ed il Torino l'ha sbagliato troppo occasioni favorevoli per meritare l'assoluzione piena.

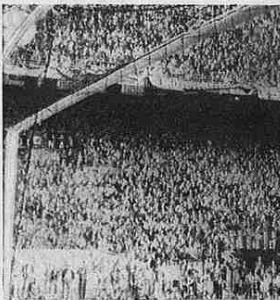
Il discorso riguarda l'attacco, soprattutto, e l'irapacità di chiudere in gol il lavoro della squadra che per larghi tratti della gara, specie nel primo tempo, ha dominato.

Il discorso riguarda l'attacco, soprattutto, e l'irapacità di chiudere in gol il lavoro della squadra che per larghi tratti della gara, specie nel primo tempo, ha dominato. Il gioco della squadra è stato fatto in modo da non dar pensare a Radice, sicuramente la difficoltà di andare in gol è problema da meditare, con la Coppa alle porte, anche se in realtà gli uomini sono questi e non c'è possibilità di inventarsi un altro modo di giocare.

Il gol della vittoria è stato segnato da Di Bartolomei al 38'. In quel momento il Torino controllava su appoggio di testa di Fardis servito da Viridic. In bel tiro nel settore di rete di Junior, ma il Torino colpito a freddo proprio nel momento di maggior pressione. Ma in precedenza si era già visto un tiro di Junior, che era stato parato da Pileggi.

Per la verità anche Conti ha deluso, e persino il giovane Osto che è entrato nella partita a sostituirlo. Senza attaccare, cioè in area, con il piede stretto a cambiare per infornate Corradini e Conti, come poteva il Torino sfruttare con successo la sua superiorità a centrocampo? Ci ha provato Junior, come detto, ed il brasiliano ha colpito il palo su punizione al 56'. Il tiro di Junior, che era stato parato da Pileggi al 60' (gran sinistro da fuori, secondo palo granata) e Di Leo al 15' e al 77'. Ma pure il centrocampista aveva il piede stretto, anche al volo. Sono mancati un angolo di Junior nella prima occasione, troppo a lato su respinta della difesa rosone nella seconda.

Pileggi, invece, è stato poco fortunato al 65', quando Terraneo in tutto gli ha parato un bel destro in diagonale dopo dribbling di Schachner e finta di Osto. Come si può notare, il Torino ha avuto fin i piedi molti palloni buoni, e dunque non c'è ragione di lamentarsi troppo di palli e sfortune.



Milano. Il vano volo di Martina sulla sfilata di Di Bartolomei che ha deciso la partita di San Siro (Telefoto a Stampa Sera)

Radice: tutti assolti

MILANO — «Lo so anch'io che la terza sconfitta consecutiva, però non posso improvvisamente pensare a nessuno», afferma Radice mentre in chiaro dal campo. «L'allenatore di questa squadra è stato assolto», dice Radice, «ma non per questo il risultato è diverso».

«L'allenatore di Torino non vuol neppure sentir parlare di colpa», afferma Radice, «ma non vuol neppure parlare di responsabilità». «L'allenatore di Torino non vuol neppure sentir parlare di colpa», afferma Radice, «ma non vuol neppure parlare di responsabilità».

«L'allenatore di Torino non vuol neppure sentir parlare di colpa», afferma Radice, «ma non vuol neppure parlare di responsabilità».

Rossi amaro: «Non c'è due senza il tre»
MILANO — «Che cosa è il vuoi fare, abbiamo di fatto un bel po' di sfortuna», il presidente della società granata, Renato Celli, ha detto in un'intervista. «Non c'è due senza il tre», ha detto Celli, «ma non c'è il tre senza il due».



Milano. Il vano volo di Martina sulla sfilata di Di Bartolomei che ha deciso la partita di San Siro (Telefoto a Stampa Sera)

Schachner: «Solo un errore»
Per Junior nessun processo

Il brasiliano: «Troveremo all'interno la forza per reagire» - Dossena: «I risultati arriveranno»

dal nostro inviato GIORGIO DESTEFANIS
MILANO — Allargano le braccia e alzano le spalle in aria quasi rassegnati: questo è il atteggiamento dominante fra i giocatori del Torino dopo la terza sconfitta consecutiva che, come le due precedenti, è avvenuta in casa.

«Il primo granaio a lasciare gli spogliatoi è Corradini, uscito al 37' del primo tempo per un colpo su un nervo del polpaccio destro», spiega il professor Destefanis. «L'allenatore di Torino non vuol neppure sentir parlare di colpa», afferma Radice, «ma non vuol neppure parlare di responsabilità».

«L'allenatore di Torino non vuol neppure sentir parlare di colpa», afferma Radice, «ma non vuol neppure parlare di responsabilità».

Rossi amaro: «Non c'è due senza il tre»
MILANO — «Che cosa è il vuoi fare, abbiamo di fatto un bel po' di sfortuna», il presidente della società granata, Renato Celli, ha detto in un'intervista. «Non c'è due senza il tre», ha detto Celli, «ma non c'è il tre senza il due».

Liedholm: «Granata vicini alla squadra da scudetto»

Il tecnico ricorda la stagione '75-76 - Coro di elogi rossoneri ai rivali

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI
MILANO — Sentendo parlare così tanto e così bene del Torino, nasce spontanea l'impressione di aver sbagliato spogliatoio. Invece è proprio quello del Milan dove Liedholm, Rivera e Farina fanno a gara nell'elogiare la squadra di Radice sottintendendo di averla scampata bella, dopo quel due pali, a vincere con una prodezza di Ago Di Bartolomei.

«Il Milan? Non è così da tutti i giorni infrangere un tabù, perché il Torino era diventato tale per il Milan», dice Liedholm. «Con un po' di fortuna», ammette Liedholm, «sono riuscito a batterlo sfruttando quella che è la caratteristica del granata, proprio il controllo palla».

«Il Milan? Non è così da tutti i giorni infrangere un tabù, perché il Torino era diventato tale per il Milan», dice Liedholm. «Con un po' di fortuna», ammette Liedholm, «sono riuscito a batterlo sfruttando quella che è la caratteristica del granata, proprio il controllo palla».

«Il Milan? Non è così da tutti i giorni infrangere un tabù, perché il Torino era diventato tale per il Milan», dice Liedholm. «Con un po' di fortuna», ammette Liedholm, «sono riuscito a batterlo sfruttando quella che è la caratteristica del granata, proprio il controllo palla».

Per Bearzot più giusto un pareggio
MILANO — Molti gli spettatori interessati alla gara di San Siro: a cominciare da Enzo Bearzot per finire all'allenatore del Comunale e al presidente del Lokomotiv Lipsia, l'avversario del Comunale e il massimo impressionato dalla prestazione del centrocampista, in particolare dalla prova di Williams e Di Bartolomei.

Bearzot ha visto la partita a fianco di Paolo Rossi con il quale ha chiacchierato a lungo. «Il problema era», ha detto, «giocare con pazienza da ambo le parti. Forse un pareggio, specie dopo quanto è stato espresso dal Torino nel primo tempo, avrebbe meglio rischiarato i valori in campo. Il primo pareggio, quello di Bezzola, mi sta a cuore. Il secondo pareggio, quello di Bearzot, mi sta a cuore. Il terzo pareggio, quello di Bearzot, mi sta a cuore».

Bearzot ha visto la partita a fianco di Paolo Rossi con il quale ha chiacchierato a lungo. «Il problema era», ha detto, «giocare con pazienza da ambo le parti. Forse un pareggio, specie dopo quanto è stato espresso dal Torino nel primo tempo, avrebbe meglio rischiarato i valori in campo. Il primo pareggio, quello di Bezzola, mi sta a cuore. Il secondo pareggio, quello di Bearzot, mi sta a cuore. Il terzo pareggio, quello di Bearzot, mi sta a cuore».

L'Avellino mette paura al Pisa

Segna Bertoni jr e pareggia Isparo, uno dei giocatori che Anconetani cederà per ragioni di bilancio

di RENZO CASTELLI

PISA — Invece di perdere al Pisa, il Pisa ha pareggiato con l'Avellino. Il Pisa ha pareggiato con l'Avellino. Il Pisa ha pareggiato con l'Avellino.

di RENZO CASTELLI

PISA (all. Guerini): Mannini 6; Colantoni 65, (55' Moro s.v.), Volpescina 65, Chiti 6, (74' Caruso s.v.), Isparo 75, Primavera 65, Bergesini 65, Armentani 65, Ricci 65, Giovannelli 65, Baldieri 6.

di RENZO CASTELLI

AVELLINO (all. De Leo): Di Leo 7, Ferroni 7, Galvani 7; Rossi 7, Bertoni jr 7, Alessio 6, (74' Colomba s.v.).
Arbitro: Panerò 7.
Reti: 21' Bertoni jr, 29' Isparo.

di RENZO CASTELLI

mente soltanto nei gol del due ex Bertoni (nel Pisa di Agropoli e Isparo nell'Avellino di Viniolo). Bisogna attendere 20' di studio perché si assista ad un tiro in porta e il Pisa scopre che si tratta anche del gol dell'Avellino. E il 21' Di Leo è entrato al limite dell'area perazurra, batte Agropoli che allunga la sfera a Bertoni. Il cui tiro è forte e supera Mannini. La respinta del Pisa si concretizza in un solo tiro al 25' di Armentani parato da Di Leo.



Foto: G. Neri



La lotta alla fame sta sulla punta di una chitarra.

E da oggi, anche nelle pagine di Band Aid: una fotogiornale che racconta, per immagini, l'incredibile concerto Live Aid. Band Aid costa cinquemila lire che verranno interamente devolute alla lotta contro la fame in Africa. Band Aid è in tutte le edicole d'Italia. Anche nella tua.



BAND AID e Max ringraziano questo giornale e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.